

Senato del Regno.

N.º 1.

Comitato Segreto.

Seduta del 15 Marzo 1870.

Presidenza del Presidente Casati

Il Presidente dichiara aperta la conferenza alle 2½ ed il Segretario Mantoni dà lettura del Procepto Verbale dell'ultimo Comitato Segreto che viene approvato senza osservazione.

Il Presidente espone quindi i motivi che lo indussero a convocare il Senato in conferenza segreta. Sono sorti dei dubbj sulla ammissibilità di alcuni degli ultimi Senatori nominati coi Decreti quali già pubblicati. Questi dubbj sono stati espressi da non pochi Senatori. I dubbj sono nati principalmente sulla nomina dei tre Direttori Generali delle Poste, delle Carceri e del Tesoro, in quanto che nell' Art. 33 dello Statuto non è indicata la categoria dei Direttori Generali dei Ministeri.

I Decreti Reali, che portano la loro nomina citano la categoria n.º 1º del detto Articolo 33, la quale riguarda i Consiglieri di Stato. Sorge naturalmente il dubbio se questa categoria sia

2

applicabile ai Direttori Generali
dei Ministeri, e se, quando questa
categoria non fosse loro applicabile,
potessero comprendersi sotto alcuna al-
tra delle categorie determinate nel
mentovato Articolo 33. ha questione
è delicata ed era opportuno e convenien-
te sottoporre il dubbio al senno del Senato.

Il Presidente dal canto suo propor-
rebbe che il Senato nominasse una
commissione di sette membri che stu-
diasse questi dubbj e ne facesse rapporto
al Senato in comitato segreto.

Passa ai voti la proposta del Pre-
sidente della nomina di questa com-
missione di sette membri a scrutinio
segreto è approvata a grande mag-
gioranza.

Il Senatore Boncatti Francesco si
fa a chiedere spiegazioni dal Presi-
dente di un fatto che secondo lui lede
il decoro e le convenienze del Senato.
La nomina dei Senatori è riservata
dallo Statuto al Re; ma l'Art. 33 dello
Statuto fissa le categorie entro le qua-
li il Re deve scegliere i Senatori. E al
Senato compete il diritto di esamina-
re e decidere se il Senatore nominato
appartenga all'una o all'altra delle

categorie fissate dallo Statuto. Finché
il voto del Senato non ha annun-
ziato il nominato a sedere in Senato,
e questi non ha prestato il giura-
mento prescritto dallo Statuto, il Se-
natore non entra nel pieno esercizio
delle funzioni di Senatore, e l'efficacia
della sua nomina rimane in sospe-
so. Nessuno può essere considerato e
ritenuto Senatore, non ostante il Decre-
to Reale di nomina, sino a tanto che
non ha prestato il giuramento in
pubblica seduta. Non ostante
il Governo ha partecipato alla prima
la nomina dei nuovi Senatori, e do-
po una tale partecipazione furono di-
chiarati vacanti i collegi dei quali al-
cuni erano deputati. Mi pare che que-
sto fatto leda le convenienze del Sena-
to, perché si sono dichiarati vacanti
i collegi elettorali, stati convocati per
una nuova elezione, prima che i ti-
toli dei Deputati nominati Sena-
tori fossero approvati dal Senato,
prima che i nominati avessero pre-
stato in Senato il loro giuramento
e fossero entrati nell'effettivo esercizio
delle funzioni di Senatore. Ciò fa

2

nasce il sospetto che il Ministero non dia alcuna importanza al voto che dev'esser profferito dal Senato sulla ammissione dei nuovi Senatori, e che lo tenga in conto di una formalità pura e semplice. Potrebbe darsi che la nomina di un Senatore non fosse ammessa dal Senato, e in questo caso ne verrebbe lo sconcio che il Deputato nominato Senatore, il cui Collegio dopo la nomina fu dichiarato vacante, non sarebbe nè Senatore nè Deputato: non Senatore perchè i suoi titoli non furono approvati dal Senato, non Deputato perchè dopo la nomina a Senatore, il Collegio che lo aveva eletto Deputato, fu dichiarato vacante.

Il Sen.^{re} Roncalli ^{4^{to}} quindi, mosso dall'interesse che ha pel decoro del primo corpo dello Stato, al quale si reca ad onore di appartenere, domanda al Presidente schiarimenti e spiegazioni su questo fatto.

Il Presidente trova giuste le osservazioni del Sen.^{re} Roncalli. Avverte però che questo fatto si è sempre verificato anche sotto gli altri Ministri,

e che è ormai convertito in uso costante. Dice però che spettando al Potere Esecutivo il rimediare a questo inconveniente, il Senatore Boncatti vorrà farne oggetto d'interpellanza al Ministero in pubblica seduta.

Propone pertanto il Sen.^o Naccali e fa istanza che la stessa Commissione che sarà nominata per lo studio dei dubbj insorti sulla nomina di alcuni Senatori debba anche fare le sue avvertenze ed osservazioni sull'inconveniente ora indicato, e così il voto di una Commissione potrà avere maggior peso ed importanza che non una semplice interpellanza fatta da un Senatore.

Il Presidente osserva al Sen.^o Naccali che non si può deferire questo nuovo incarico ad una Commissione, la cui nomina è stata approvata dal Senato per un oggetto determinato.

Il Sen.^o Farina si oppone alla proposta del Sen.^o Boncatti sul riflesso che un tale incarico riguarderebbe cosa estranea affatto all'andamento del Senato, avvertendo inoltre che

quanto si lamenta dal Sen.^o Boncatti non venne fatto solo alla Camera, ma anche in Senato, dove furono letti i Decreti di nomina dei nuovi Senatori prima che il Senato ne avesse confermato i titoli.

Osserva il Sen.^o Boncatti che il Ministero leggendo i Decreti di nomina dei nuovi Senatori alla Camera dei Deputati, ed avendo fatto dichiarare vacanti i Collegi dei Senatori che erano Deputati, ha con ciò mancato di riguardi verso il Senato.

Il Sen.^o Musio appoggia la proposta Boncatti, perchè non si tratta di vanità personale, ma del decoro del Senato.

Non nega il Sen.^o Furina il diritto al Senato di muover richiami al Ministero, se questo offende in qualche modo le prerogative ed il decoro del Senato; Ma non crede che il Ministero limitandosi a dare lettura dei Decreti di nomina dei nuovi Senatori alla Camera dei Deputati abbia in realtà offeso.

il decoro del Senato e non gli pare
conveniente di sollevare una que-
stione per un fatto che ha avuto
luogo fuori dell' Aula del Senato.

Offende il Sen.^{re} haubi che espone
dov'è una proposta fatta dal Sen.^{re}
Roncalli, appoggiata dal Sen.^{re}
Musio, dove questa espone posta ai
voti.

Il Sen.^{re} Roncalli dice che dopo
la discussione seguita si è riepian-
confermato nella sua opinione,
perchè il Deputato cessa di esser
tale solo quando esso volontaria-
mente rinuncia a questa sua
qualità, laddove il Ministero ha
mostrato col fatto di credere suffi-
ciente il Decreto di nomina a Se-
natore, perchè il Deputato nomi-
nato Senatore cessasse della qualità
di Deputato. È quindi chiaro che
manca dei debiti riguardi al pri-
mo Corpo dello Stato.

Desidera il Sen.^{re} Musio che si
verifichi un estremo di fatto. Gli
pare che la convocazione del Collegio
debbà seguire dopo che il Deputato
accetta la nomina a Senatore.

Importa dunque il conoscere in
istanza di chi fu dichiarato vacan-
te e convocato nuovamente il collegio.

Il Sen. Farina dice che i Mini-
steri non sono infallibili, e non cre-
re che pretendano all' infallibilità.
Anche dichiarato vacante il collegio
del Deputato nominato Senatore,
il Senato rimane libero e può sem-
pre infirmare la nomina. Da un
errore ad un' offesa è grande la
differenza. Può darsi che il Mini-
stero s'inganni nella scelta di un
Senatore. Se il Senato non convalida
col suo voto i titoli del nuovo Sena-
tore, la nomina rimane senza ef-
fetto, e il Ministero si accorgerà
allora del suo errore. Del resto il man-
dato conferito alla commissione fu
ristretto all' esame di un dubbio sulla
categoria di alcuni Senatori, e ciò
allo scopo di vedere se siano o no
inammissibili. Ora la proposta
Boualli riguarda invece la cessa-
zione di un Deputato nominato
Senatore dall' Ufficio di Deputato.
Non vi è alcuna analogia tra que-
sti due oggetti totalmente diversi.

tra loro. Il perciò il mandato conferito alla commissione pel primo oggetto non può estendersi al secondo, che col primo non ha alcun rapporto. Insiste quindi perchè sia respinta la proposta Roncalli.

Il Sen.^o Poggi appoggiandosi alle osservazioni del Sen.^o Tarina, opera che il Ministero non ha fatto altro che partecipare la nomina dei nuovi Senatori alla camera dei Deputati, e non esser in ciò alcuna offesa al Senato. Il nuovo Senatore è esso interpellato ad impedire che il collegio di cui è Deputato, non sia dichiarato vacante. Ricorda quanto avvenne nel 1860 per due Deputati Toscani nominati Senatori, il Marchese Ridolfi e l'Avvocato Salvagnoli. I collegi furono dichiarati vacanti solo allora che i medesimi esplicitamente dichiararono di accettare la dignità di Senatore.

Annunzia il Sen.^o Musio che per parte del Ministero non vi fu ombra di idea di offesa al Senato, e protesta di non avere mai inteso dalle sue osservazioni di incolpare il

Ministero di mancanza di riguardo. Dice però che l'atto di per se stesso può offendere il Senato senza la volontà del Ministero, e pertanto appoggia la proposta Roncaldi.

Il Presidente dà lettura della proposta Roncaldi concepita nei seguenti termini:

« Che sia dato l'incarico alla commissione di esprimere il suo parere anche sulla comunicazione fatta dal Ministero della nomina dei nuovi Senatori alla camera eletti, prima che avrete avuto luogo la loro convalidazione per parte del Senato. »

Domanda il Sen. Bellavitis se il collegio nel caso in questione fu dichiarato vacante dalla camera oppure dal Ministero.

Risponde il Presidente che la vacanza del collegio è dichiarata dal Presidente della camera, e che il Ministero convoca il collegio dopo che la vacanza gli è ufficialmente notificata dalla Presidenza della camera.

Messa quindi ai voti la proposta Roncaldi per alzata e seduta è respinta.

Dopo di che, procedesi all'appello
nominale per la deposizione delle
schede per la nomina della com-
missione e sono pure estratti a
sorte gli scrutatori nella persona
dei Sen: Giannelli, Duchoqui e Poggi.

Sospesa quindi la seduta per un
tempo agli Scrutatori di fare lo
spoglio, e compiuto questo il Pres-
dente ne comunica il risultato,
secondo cui hanno ottenuto maggior
numero di voti i Senatori:

Des Ambrois Poggi
Sciatoja, Marzucchi,
Farina, Vighiani e Musio.

Eppoi il Presidente proclama
la commissione definitivamente
costituita colla nomina di medesimo.
La Conferenza è sciolta alle ore spenz.
Upp. in seduta del 2 Aprile 1870

Il Presidente
Casati

Il Segretario
L. Caspi